

quella dei *Rerum Britannicarum medii aevi scriptores*, altrimenti detta *Rolls series*, perchè pubblicata sotto la direzione del Master of the rolls, ed oggi composta di oltre 300 volumi.

La seguono da vicino per data (1861) i volumi degli *Handlingar röranda Skandinaviens historia*.

9. ECCESSI. PERIODICI ARCHIVISTICI. — Ma, in mezzo a quella sorprendente attività scientifica, è pur doloroso rilevare che essa, per difetto di misura, contribuisce in pari tempo a distrarre l'animo da quegli archivi, che pur le hanno dato origine. Attratti dal lucicchio, dalla facilità offerti dalle primizie archivistiche, affidate alla loro custodia, parecchi vi si danno a corpo morto, dimenticando quell'ordinamento, quella disciplina che pur dovrebbero costituire se non l'unico, certo il principale loro pensiero. E mentre creano addirittura per la critica testuale quasi una scienza novella, alla quale danno il nome di *eddotica* ⁽¹⁾, trascurano le vere loro funzioni; che il volgo si abitua a considerare come sinecure, per le quali non val la pena prendersi fastidio, provvedere, ricordare, coinvolgendo nelle mali arti di alcuni tutta la scienza e gl'istituti relativi. Che sperare dal pubblico, dal governo, dopo che contro questi istituti si sia rivoltato?

Solì, resistono all'andazzo e all'indifferenza, che ne consegue, alcuni archivisti e studiosi; i quali tentano coi loro sforzi di fare intendere tutta la gravità del problema, rappresentato dagli archivi, segnatamente dopo le nuove conquiste della libertà. Ne trattano teoricamente, intravedendo le questioni, che oggi noi proponiamo, segnatamente i dotti tedeschi; ed uno di loro, anonimo, discorre sin dal 1831 *mie alt ist die Archivwissenschaft*. Ai tedeschi spetta pure il merito di avere col loro spirito di associazione, pei primi, pensato a costituire un organo periodico della attività del loro manipolo in quella *Zeitschrift* del Döllinger, della quale abbiamo fatto cenno; seguita a distanza da altre buone riviste, che meritano di essere con onore ricordate. Sono desse la *Zeitschrift für Archivkunde, Diplomatiķ und Geschichte*, edita da L. F. Höfer, H. A. Erhard, F. L. von Medem ad Hamburgo dal 1834 al 1836; e la *Zeitschrift für die Archive Deutschlands*, pubblicata a Gotha dal 1846 al 1853 da F. T. Friedemann. Nella prima di esse, fra l'altro, l'Höfer s'intrattiene, nel 1833, *ueber Archive und Registraturen* e l'Erhard comunica le sue *Ideen zur wissenschaftlichen Begründung und Gestaltung des Archivwesen*. Nella

(1) ENRICO QUENTIN, O. S. B., *Essais de critique textuelle (ecdotique)*. Paris, Picard, 1926, 8.º, pp. 177.

seconda, lo Schlichtegroll stampa le sue *Abhandlungen ueber Archivrecht und Archivwesen*, e il Friedemann inserisce parecchi articoli sulla Scuola delle carte di Parigi e sull'organizzazione degli archivi francesi, mentre la *Bibliothèque de l'École des chartes*, comparsa nel 1839, non meno dell'*Archivio storico italiano*, creato nel 1842, e, specialmente, del *Giornale storico degli archivi toscani*, si specializza e diventa una ottima rivista di critica e di erudizione diplomatica e storica. Notevoli osservazioni fa in proposito Clemente Lupi, discorrendo de *Gli archivi e le scuole di paleografia in Francia e in Italia* nella Nuova Antologia del marzo 1875.

Perciò, dopo questa data, l'archivistica s'accorge del pericolo di essere trascinata dalle discipline storiche e travolta lungi dai propri assunti. Cerca altro alleato: e lo trova nelle discipline bibliografiche e museografiche, che, per la loro affinità, le permettono di sfogarsi, talvolta almeno, e di manifestare i suoi bisogni. In Francia sorge la *Revue des bibliothèques et des archives*, tuttora in vita. Guido Biagi fonda, in Firenze, nel 1889, la *Rivista della biblioteche e degli archivi*, cessata proprio in questi mesi. Altrove fioriscono periodici consimili: nella Spagna, la *Revista de archivos, bibliotecas y museos*; nel Belgio, la *Revue des bibliothèques et des archives de Belgique*, ec.

Per concentrare tutti quegli sforzi, una valorosa brigata, a capo della quale si pongono Carlo V. Langlois ed Enrico Stein, tenta di fondare a Parigi, nel 1895, una *Revue internationale des archives, des bibliothèques et des musées*; ma, probabilmente i tempi non erano ancora maturi all'unico indirizzo scientifico, che volevasi dare ai nostri studi. Onde, lo Stein, tornando all'abbinamento della bibliografia col'archivistica, dà vita, nel 1897, al *Bibliographe moderne*, tante volte citato, e vivente tuttora di vita rigogliosa, che ha notevolmente contribuito al progresso verificatosi in questo ramo durante il secolo XX.

A tal progresso non è stato lieve neppure il contributo recatovi dallo sforzo dei professionisti: i quali, contemporaneamente ai tentativi or ora elencati, ebbero l'ardire di dimostrare come, senza altrui aiuto, senza alleanza, l'archivistica avesse tal copia di questioni proprie da studiare e risolvere, di notizie da comunicare, da poter redigerne periodici tecnici di sicura vitalità. Tal merito spetta ancora alla dottrina tedesca, già indirizzata per quella via dai tentativi dell'Höfer e del Friedemann, effettivamente manifestatasi, poi, per opera di F. von Löher, e, dopo di lui, della direzione dell'Archivio centrale di Stato di Monaco di Baviera. Dal 1877 data la fondazione della loro autorevole *Archivalische Zeitschrift*, tuttora fiorente e seguita, nel 1891,

dall'apparizione dell'apprezzato *Nederlandsch Archievenblad*, edito dagli archivisti olandesi,

In Italia, noi stessi, persuasi delle stesse ragioni e della possibilità di dimostrare questa Patria non inferiore altrui neppure in questo campo, tentammo, sin dal 1914, di darne una pubblica prova fondando ad unico nostro carico una rivista tecnica, intitolata *Gli archivi italiani*. Possiamo affermare con orgoglio di avere, in tempo di guerra e, quindi, fra i più difficili, vinto la prova col benevolo concorso scientifico di colleghi, più che degni per la loro dottrina e perizia di essere citati onorevolmente accanto ai più illustri stranieri. Sospesa la pubblicazione per l'insipienza di coloro, i quali avrebbero dovuto amministrativamente, se non politicamente, favorirla, essa aspetta giorni migliori e forse più giovani per riprendere il volo verso quelle regioni della scienza, che sempre le abbiamo additato.

Ultimo a comparire in questo agone è stato, nel 1927, l'*Archeion*, rivista degli archivi, pubblicata dall'Amministrazione generale degli archivi di Stato polacchi, sotto la direzione di Stanislaw Ptaszycki, che dimostra tutta la maturità e perizia degli archivisti di quella giovane nazione.

10. PUBBLICAZIONI UFFICIALI. — L'intervento ufficiale dell'amministrazione nella trattazione di argomenti tecnici e nella pubblicazione d'inventari è stato frequentissimo nel secolo XIX e continua nel presente. Merita di esser rilevato, perchè ridonda ad onore di chi vi prestò il suo illuminato appoggio, non ostante l'assorbente pressione degli affari correnti e l'indifferenza generale per tutto ciò che sia cultura. Risultato di tale appoggio è stata la comparsa di opere di veri competenti, i quali vi hanno profuso la loro dottrina ed esperienza a beneficio della scienza. Anche se talvolta quel contributo si limiti a notizie meramente statistiche, gli studiosi vi possono sempre attingere informazioni precise, che ne agevolino le ricerche.

Di quel genere di fatica diede l'esempio in Germania la *Zeitschrift* del Friedmann; e degli archivi prussiani, in particolare, trattarono le *Mitteilungen der k. preussischen Archivverwaltung*, fondata, nel 1900, da Rinaldo Koser. In Italia abbiamo tutta una ricchissima fioritura di pubblicazioni ufficiali, che comincia a Napoli, nel 1821 col *Syllabus membranarum ad regiae sicalae archivum pertinentium*; prosegue ancora a Napoli, coi *monumenta* di quell'archivio e colle pubblicazioni del Granito di Belmonte, del Trinchera, del Capasso; poi, in Toscana colle edizioni degli atti (1845) degli archivi toscani, iniziate da Francesco Bonaini, Cesare Guasti, Alessandro Gherardi,